

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE**

**ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M.S.P.**



ANNO XX N. 4 OTTOBRE – DICEMBRE 2013

NUMERO SPECIALE



*“Padre mio,
quando sarò tra le Tue braccia,
concedimi di poter continuare
ad assistere e accompagnare
coloro che mi hai affidato
durante il mio cammino terreno”
(P. Generoso)*

P. Generoso A. Privitera C.P.
N. 25/02/1916 - M. 29/10/2013

IN QUESTO NUMERO

Questo numero di *Collegamento IMSP* di fine anno porta tra i nostri lettori un carico di grande mestizia e nel contempo di intima gioia cristiana. È un numero speciale nel vero senso della parola, perché il protagonista di queste pagine è speciale per tutti noi. Il nostro fondatore ha raggiunto la meta della sua vita, è tornato tra le braccia di Dio che ha tanto amato e fatto conoscere con la sua testimonianza e con la sua predicazione in ogni istante della sua lunga e feconda vita di sacerdote passionista. Dalla seconda decade di Giugno, rientrato dall'ospedale, dopo una degenza di quindici giorni per problemi cardiaci, è cominciata una via crucis che lentamente, ma inesorabilmente lo ha portato ad un continuo spogliamento di sé fino al dono totale della sua esistenza in un sacrificio a stretto legame con Gesù Crocifisso.

Nell'ultimo mese non aveva più lasciato il suo letto, a causa della debolezza di un fisico ormai provato dall'età avanzata. Si è spento pian piano come una candela e come una candela ha illuminato chi gli stava intorno fino all'ultimo istante. Il suo sorriso naturalmente si irradiava nella stanza e veniva incontro ad ogni nuova visita o a chi gli stava accanto quotidianamente. La sua stanza nel convento dei Passionisti era diventata, man mano che passavano i giorni, l'ultimo altare dove la sua vita veniva continuamente donata per la sua congregazione e per il suo istituto, ambedue amati in Cristo e per Cristo totalmente. Accanto a queste due realtà, nel suo cuore, c'erano tante persone seguite per anni nella crescita umana e spirituale, c'era l'UNITALSI caramente fondata a Mascalucia e seguita nel suo divenire per molti anni e chissà quanti altri che solo il suo cuore sacerdotale conosceva e continuamente affidava al suo Signore. Le persone, che hanno avuto la grazia di accudirlo nei suoi ultimi quattro mesi, hanno potuto respirare un clima di amorevole dedizione e di accoglienza della volontà di Dio che sicuramente

porterà i suoi frutti nella Chiesa. Malgrado la sua scomparsa terrena siamo certi della sua presenza viva. Padre Generoso, tra le braccia del Padre, saprà continuare l'opera di evangelizzazione e di cura delle anime in una modalità diversa, ma non certo meno efficace, così come afferma la sua preghiera riportata nella pagina precedente.

Ritornando alle pagine che leggerete, in questo speciale numero di *Collegamento*, abbiamo voluto iniziare con un ricordo particolare di Padre Salvatore Consoli, Assistente Spirituale della Comunità di Catania e amico di vecchia data di Padre Generoso; a seguire abbiamo inserito una lettera di avvento di qualche anno fa, per rinnovare la sua presenza affinché i *“momenti forti dello spirito”* siano sempre con noi. Dopo la sua vibrante e autorevole voce che ci specifica l'autentica via del Natale (che sta per arrivare mentre componiamo questo numero) indicata come la festa del Dio fatto uomo, riportiamo tutti gli interventi durante la messa del funerale: dall'omelia accorata del Vescovo Salvatore Gristina al necrologio fine e profondo del provinciale, padre Leone Masnata cp, passando poi per le testimonianze di affetto e riconoscenza di alcuni autorevoli testimoni del passaggio terreno di Padre Generoso. Non facciamo nessun commento, invitiamo solo a leggerli in un clima di meditazione e di “rendimento di grazie” così come afferma il titolo del contributo della Presidente dell'IMSP. Dopo alcune foto del funerale, abbiamo inserito l'omelia della messa del trigesimo di Padre Leone Masnata cp, ricca di ulteriori spunti di riflessione, con riferimenti dalla sua consistente biografia. Nella seconda parte in “Comunità in Collegamento” riportiamo alcuni “pensieri” preziosi, pervenuti in redazione, che testimoniano la figura esemplare e amorevole di Padre Generoso.

Finiamo questa presentazione con gli auguri di un Santo Natale. Padre Generoso ci teneva particolarmente e sappiamo che, lì dove si trova, pregherà intensamente affinché Gesù nasca ancora una volta nei nostri cuori.

La Redazione

P. GENEROSO NEL MIO RICORDO

P. Generoso è vivo ancora oggi: vivo nel ricordo di ciascuno di noi e nelle opere che ha lasciato nella Chiesa.

Come per molti anche per me la vicinanza con P. Generoso è stata un'ondata di grazia, di cui sento il bisogno di ringraziare il Signore.

Mi piace evocare alcune sue caratteristiche, che, profondamente impresse, costituiscono un patrimonio che custodirò gelosamente!

1. Un uomo cristiano

Incontrando P. Generoso si aveva la chiara percezione di trovarsi davanti ad una persona pienamente umana ma trasformata dal vangelo nel modo di essere, nel pensare, nel giudicare e nel progettare: un uomo ricco della sapienza di Dio.

Si faceva l'esperienza di una persona serena, capace di sorridere e di ascoltare; una persona aperta, capace di dialogo; una persona in grado di apprezzare gli altri, di cui coglieva tutta la bellezza e le potenzialità, in quanto creature di Dio, e le cose, di cui sapeva gioiosamente usufruire, con senso di gratitudine, rendendole motivo e strumento di condivisione.

La grande fiducia che aveva verso l'altro, fatto ad immagine di Dio, lo induceva sia a fargli proposte di vita "alta" sia ad ascoltarlo per beneficiare delle sue doti.

Il sorriso che lo ha caratterizzato, e da tutti ammirato fin sul letto di morte, è un chiaro segno di una umanità arricchita e trasformata dalla grazia e dalla luce della fede.

2. *Un prete che ha saputo “scendere dal balcone”*

P. Generoso è stato prete interamente e sempre, e non ha mai suscitato alcuna di quelle distinzioni, - del tipo : “in quanto uomo e in quanto prete” oppure “all’altare e nella vita” - che a volte il buon popolo cristiano è costretto a fare per coprire le meschinità che riscontra nei preti.

Ha sperimentato la gioia di spendere la vita nell’annunziare Cristo e il suo Vangelo a quanti il Padre ha messo sul suo cammino e di comunicare la salvezza attraverso la celebrazione dell’Eucaristia e degli altri Sacramenti.

In modo particolare, ha indotto i fratelli oberati dalle debolezze e dai peccati a lasciarsi perdonare da Dio, a lasciarsi amare dall’amore divino che purifica. Convinto che la riconciliazione con Dio, con il conseguente perdono, è dimensione fondamentale dell’essere cristiani.

P. Generoso ha dedicato molto tempo e, soprattutto, molto impegno nell’essere un buon riconciliatore degli uomini con Dio.

Viva e gioiosa la sua coscienza che, nel sollevare la mano benedicente e nel pronunciare la formula di assoluzione, non faceva altro che prestare il suo corpo e la sua voce al Signore stesso, il quale irrorava il penitente con il Sangue che sgorgò dal suo costato in croce.

Per P. Generoso la confessione non è stato lavoro di *routine*, tanto meno una "consulenza psicologica", bensì ministero sacramentale: chiara la sua coscienza di non dover parlare, in confessionale, a nome proprio, ma a nome di Cristo e della Chiesa, di cui si sentiva umile ministro.

Convinto e tenace lavoratore nella vigna del Signore, ha avvertito forte il dovere di orientare le coscienze alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa: a tal fine si è reso disponibile al massimo per ascoltare le confessioni dei fedeli, dei consacrati e dei preti e nell'accompagnamento spirituale delle stesse persone.

P. Generoso nella sua lunga vita non è stato mai al balcone a guardare: la Grotta di Betlemme testimonia che Dio è sceso dal suo balcone; Maria e Giuseppe si sono coinvolti in una vicenda che non li riguardava, e, umanamente, poco redditizia; la Grotta testimonia solo amore e servizio!

P. Generoso ha superato la tentazione di stare al balcone e l'illusione di poter vedere, giudicare e agire da quella distanza: sapeva bene che dal balcone si può vedere il camminare degli uomini senza scoprire il loro volto; si possono giudicare gli eventi senza sentire il battito del cuore; si può agire senza toccare l'esistenza degli altri.

Da pastore e padre ha tante volte sperimentato la gioia di scendere per non lasciare il proprio figlio solo sulla strada, ben sapendo che è nella strada che si gioca la vita e il futuro dell'uomo.

Per questo Dio ha voluto essere sulla strada dell'uomo.

P. Generoso ha saputo scendere dal balcone, perché per strada c'è il Signore Gesù che ti cerca, ci sono i tuoi fratelli e i tuoi figli; è andato per strada perché il cammino degli amici non fosse verso la morte ma verso la vita.

Da convinto religioso tante volte si chiudeva nella stanza per incontrare il Signore, ma non si è mai rinchiuso nella sua stanza, e non ha fatto del balcone il suo luogo preferito: ha imparato a scendere subito dopo aver visto meglio dall'alto della preghiera. Ma con umiltà e semplicità, perché solo così si può trasformare la strada

da luogo dell'anonimato e dell'indifferenza ad areopago di confronto, di dialogo, di impegno con gli altri e per gli altri.

Il Verbo è sceso giù dal balcone perché noi potessimo vivere e non vivacchiare: questa fede per P. Generoso è diventata impegno serio che ha dato senso a tutta la sua vita presbiterale.

3. Un pastore nella Chiesa del Vaticano II

P. Generoso ha creduto a quanto lo Spirito ha detto e ha chiesto attraverso il Concilio Vaticano II: ammirevole fino alla tarda età lo sforzo di aggiornarsi nella dottrina e nelle linee pastorali del Concilio.

Una convinzione, che mutua dal Concilio e che per lui diventa lavoro serio e difficoltoso, riguarda lo statuto battesimale e il ruolo dei laici nella Chiesa: nel suo multiforme apostolato ha chiesto e ha insegnato ai laici di impegnarsi a rimanere "laici" senza trascurare la preghiera e la carità; ha insegnato che il servizio sgorga limpido dalla preghiera e dall'ascolto, in ginocchio si impara ad amare l'altro e a servirlo.

Da convinto e fedele Passionista ha sperimentato la bellezza e la carica vitale del carisma della Passione e della Croce, con grande impegno ha comunicato questo carisma ai laici perché vivessero in modo motivato la loro vita e la loro professionalità: non senza coraggio e non senza difficoltà ha dato vita all'«Istituto Missionarie Secolari della Passione».

Anche la linea conciliare riguardante il matrimonio e la famiglia diventa sua convinzione e impegno pastorale. In lunghi e difficili anni di lavoro, P. Generoso con fede profonda, intelligenza viva e grande coraggio, vincendo non poche sfide, ha inserito gli sposi, con modalità proprie, nella struttura di "istituto secolare", ottenendone, poi, il riconoscimento da parte della Sede apostolica.

In comunione con il Concilio, grande evento del nostro tempo, che ha promosso e incoraggiato il ruolo dei laici nella chiesa e nella società ed ha ribadito il valore sacramentale e sociale della famiglia, P. Generoso ha dato vita ad un Istituto che si rivela come contributo concreto di speranza per la chiesa e per la società.

P. Generoso è stato un “pastore” a servizio di Cristo, buon e bel Pastore, e a servizio della Chiesa rinnovata dal Concilio: ha chiuso i suoi giorni terreni proprio mentre la chiesa celebrava il cinquantenario del Vaticano II.

Salvatore Consoli



**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XX N. 4 OTTOBRE- DICEMBRE 2013**



SOMMARIO

In questo numero	la Redazione	Pag.	3
P. Generoso nel mio Ricordo	P. Salvatore Consoli	“	6
Ai membri dell’Istituto “sempre con voi...”	P. Generoso c.p.	“	11
Messa Esequiale in suffragio di Padre			
Generoso Privitera Passionista. Omelia	✠Salvatore Gristina	“	14
Cenni necrologici di Padre Generoso Privitera	P. Leone Masnata cp.	“	19
Un saluto a Padre Generoso	P. Valter Lucco Borlera cp	“	26
Un rendimento di grazie	Maria Emilia Zappalà	“	28
Grazie Signore perché in lui hai fatto “grandi cose”	Silvana Mangano	“	31
Altri cenni necrologici su Padre Generoso Privitera	P. Leone Masnata cp	“	35
Comunità incollegamento		“	41
Con i contributi di: <i>p. Eugenio Circo cp, Anna Barrale Sandra ed Ermanno Pozza, Girolamo Partescano</i>			
In collegamento con tutte le comunità: messaggi da tutte le parti del mondo in cui opera l’Istituto			
		“	55

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita

Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione

Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT

Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT

Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail segreteria@secolari.it

Sito internet: <http://www.secolari.it>

Direttore: Anna Barrale

Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994

Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



AI MEMBRI DELL'ISTITUTO “SEMPRE CON VOI ...”

Momenti forti dello Spirito

*“ Mascalucia 10 Dicembre 1995
Natale del Signore ”*

Carissimi,

Più che il Natale di Gesù, preferirei dire “il Verbo fatto Uomo”. Questa è la grande e insondabile verità. Questa è la radicale “alleanza” di Dio con gli uomini. Ed è un’alleanza che non si può più rompere perché Gesù Cristo, Dio e uomo, è uno e resterà sempre uno per tutta l’eternità.

San Paolo della Croce si commuoveva sino alle lacrime pensando a un Dio fatto bambino, a un Dio avvolto in poveri panni!...

Certamente sono questi particolari umani e attenzioni materne che suscitano tenerezza e ammirazione. Si resta estasiati a contemplare un Dio nascosto e fatto bambino con tutti i limiti e le fragilità ... Come me, come te ... Ma è Dio che mi viene a trovare per dimostrarmi il suo amore e continuerà poi fin sulla Croce. “Cosa posso fare di più per te?”

Questa realtà viva, certamente ci confonde e ci umilia. Ho amato questo Dio, come Lui ha amato e ama me? Lo seguo nella sua semplicità, nella sua trasparenza, nell’accettazione dei miei limiti, della mia povertà?

Guardo i miei fratelli e le mie sorelle e vedo in loro il volto di questo meraviglioso bambino che ha assunto il volto di ciascuno di noi? Certo debbo man mano raggiungere il suo splendore e per

questo sono in cammino di fede, di speranza, di amore. Ma tutti siamo su questa via: se vogliamo camminare dobbiamo darci la mano attingendo da Lui, Parola del Padre, ispirazione e forza. Purtroppo questo cammino è difficile: è difficile spogliarci della nostra natura, del nostro io; è difficile essere trasparenti, sinceri; è difficile dire: “io sono questo uomo”, “io ho sbagliato”. Sappiamo piuttosto riconoscere i nostri errori e non ci chiudiamo nelle certezze soggettive di essere noi nella verità e gli altri nell’errore.

Questo esame tutti dobbiamo farlo e se c’è umiltà vera dobbiamo riconoscerci, chi più chi meno, di essere nel peccato. “Chi è senza peccato, scagli la prima pietra”. Apri Signore il nostro cuore alle tua luce.

Il Mistero di Dio-uomo fa sbalordire! Anche Maria sentiva il bisogno di accogliere la Parola e meditarla dentro il suo cuore per capirci di più, anche lei dice a Gesù: “Figlio mio, tuo padre e io ti cercavamo addolorati ... E la risposta di Gesù non è indifferente e spesso racchiude un mistero. Quanti teologi insigni, sono caduti nell’eresia!: i misteri di Dio sono insondabili.

Ma è certezza che Lui è vero Dio e vero uomo? Sì, è verità assoluta! È solo la fede che ci pone in questa sicurezza. La ragione vacilla.

Il Signore Gesù ha messo un limite alla ragione umana troppo angusta e troppo orgogliosa. Si è fatto uomo bambino per inondarci della sua luce, per farci capire.

Sebbene limitati, che sappiamo dei misteri della vita e della mente dell’uomo? Solo Dio ha occhi penetranti da scrutare nel profondo di noi.

La pace che Gesù ha portato non può procedere da una parte sola. Solo una disposizione interiore di fede, di umiltà, di amore taglia le distanze e accoglie questo dono.

Il riconoscimento dei nostri limiti, del nostro errore, senza nasconderci dentro le pieghe del nostro amor proprio e inclinazioni affini, ci apre all’amicizia e alla pace.

Lui solo sa chi è pienamente giusto e chi non lo è. Abbiamo bisogno del suo perdono e di un gesto eroico di amare che solo può venire dallo Spirito. Preghiamo perché la “Grazia” piovuta dal cielo

infonda amore, unità nella verità, luce nuova che rischiari il cammino voluto dal Signore, dalla Chiesa, dal nostro stesso Istituto, per riversare pace nei nostri cuori e, attraverso noi, nel mondo intero.

A tutti ancora buon Natale e la speranza di un anno fecondo.
Nel cuore del Bambino Gesù

Padre Generoso cp



“E` nato oggi per noi il Salvatore. E` sorto pertanto oggi su tutto il mondo il vero sole. Dio si è fatto uomo perché l'uomo si facesse Dio. Perché il servo si cambiasse in padrone, Dio prese la condizione di servo. Abitò sulla terra l'abitatore dei cieli perché l'uomo abitatore della terra potesse trovar dimora nei cieli.”
(Sant. Agostino - discorso 371, nella Natività del Signore)



Auguri di un Santo Natale

**MESSA ESEQUIALE IN SUFFRAGIO DI PADRE
GENEROSO PRIVITERA PASSIONISTA.
OMELIA**

*Mascalucia – Santuario dell'Addolorata
31 Ottobre 2013*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,

Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Nei nostri cuori è già presente e vivo il clima della comunione dei Santi e della commemorazione dei fedeli defunti, che la liturgia ci farà vivere in modo intenso nelle celebrazioni dei prossimi giorni. Di fronte alla realtà della morte, l'essere umano di ogni epoca cerca uno spiraglio di luce che faccia sperare, che parli ancora di vita, e anche la visita alle tombe esprime certamente questo desiderio. Al problema della morte noi cristiani rispondiamo con la fede in Dio, con uno sguardo di solida speranza che si fonda sulla Passione e Risurrezione di Gesù Cristo. La morte apre alla vita, a quella eterna, che non è un infinito doppiante del tempo presente, ma qualcosa di completamente nuovo. La fede ci dice che la vera immortalità alla quale aspiriamo non è un'idea, un concetto, ma una relazione di comunione piena con il Dio vivente: è lo stare nelle Sue mani, nel Suo amore, e diventare in Lui una cosa sola con tutti i fratelli e le sorelle che Egli ha creato e redento, con l'intera creazione. La nostra speranza allora riposa sull'amore di Dio che risplende nella Croce di Cristo e che fa risuonare nel cuore le parole di Gesù al buon ladrone: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Questa è la vita giunta alla sua pienezza: quella in Dio; una vita che noi ora possiamo

soltanto intravedere come si scorge il cielo sereno attraverso la nebbia.

2. In questo clima di fede e di preghiera, cari Fratelli, siamo raccolti attorno all'altare per offrire il Sacrificio eucaristico in suffragio del P. Generoso Privitera della Congregazione dei Passionisti e fondatore dell' Istituto delle Missionarie secolari della Passione. Chiediamo al Signore, pietoso, giusto e misericordioso (cfr Sal 114), di volergli concedere il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo. Ripensando alla testimonianza del Padre Generoso possiamo riconoscere in lui quel discepolo «mite», «misericordioso», «puro di cuore», «operatore di pace» di cui ci parla il Vangelo (Mt 5,1-12): egli appartiene al numero degli amici del Signore che, fidandosi della sua promessa, nelle difficoltà e anche nelle persecuzioni hanno conservato la gioia della fede, ed ora abitano per sempre la casa del Padre e godono della ricompensa celeste, ricolmi di felicità e di grazia. Il P. Generoso che oggi ricordiamo ha, infatti, servito la Chiesa con fedeltà e amore, affrontando talvolta prove onerose, pur di assicurare a tutti attenzione e cura.

P. Generoso ha dato esempio di solerte vigilanza, di saggia e zelante dedizione al Regno di Dio, offrendo un prezioso contributo alla stagione post-conciliare, tempo di rinnovamento in tutta la Chiesa. La Mensa eucaristica, alla quale si è accostato, dapprima come fedele e poi, quotidianamente, come ministro, anticipa nel modo più eloquente quanto il Signore ha promesso nel «discorso della montagna»: il possesso del Regno dei cieli, il prendere parte alla mensa della Gerusalemme celeste. Preghiamo perché ciò si compia anche per lui. La nostra preghiera è alimentata da questa ferma speranza che «non delude» (Rm 5,5), perché garantita da Cristo che ha voluto vivere nella carne l'esperienza della morte per trionfare su di essa con il prodigioso avvenimento della Risurrezione.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5-6). Questo annuncio degli angeli, proclamato la mattina di Pasqua presso il sepolcro vuoto, è giunto attraverso i secoli fino a

noi, e ci propone, anche in questa assemblea liturgica, il motivo essenziale della nostra speranza. Infatti, «se siamo morti con Cristo – ricorda san Paolo alludendo a ciò che è avvenuto nel Battesimo, – crediamo che anche vivremo con lui» (Rm 6,8). È lo stesso Spirito Santo, per mezzo del quale l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, a far sì che la nostra speranza non sia vana (cfr Rm 5,5). Dio Padre, ricco di misericordia, che ha dato alla morte il suo Figlio unigenito quando eravamo ancora peccatori, come non ci donerà la salvezza ora che siamo giustificati per il sangue di Lui (cfr Rm 5,6-11)? La nostra giustizia si basa sulla fede in Cristo. È Lui il «Giusto», preannunciato in tutte le Scritture; è grazie al suo Mistero pasquale che, varcando la soglia della morte, i nostri occhi potranno vedere Dio, contemplare il suo volto (cfr Gb 19,27a).

3. Ci ritroviamo riuniti in preghiera per porgere l'ultimo saluto al nostro fratello, Padre Generoso Privitera Passionista, che il Signore ha chiamato a sé, dopo un lungo periodo di sofferenza. In questi momenti di mestizia e di dolore ci viene in aiuto la parola di Dio, che illumina la nostra fede e sostiene la nostra speranza: la morte non ha l'ultima parola sul destino dell'uomo. "La vita non è tolta – ci assicura la Liturgia – ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo" (Prefazio dei defunti I).

Nella prima Lettura, tratta dal libro del profeta Ezechiele, abbiamo ascoltato parole cariche di consolazione: "Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete ...; saprete che io sono il Signore" (37,5.6). La visione del profeta ci proietta verso il trionfo definitivo di Dio, quando farà risorgere i morti alla vita senza fine. La descrizione che Ezechiele traccia di "un esercito grande, sterminato" ci fa pensare ad una moltitudine di salvati, tra i quali amiamo pensare ci sia anche questo nostro fratello. Dice Gesù nel Vangelo: "Chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (Gv 11, 25–26).

Con questa certezza ha vissuto ed è morto il Padre Generoso. Era nato il 25 febbraio 1916 a Trecastagni. Venne ordinato sacerdote a Catania il 13 luglio 1941 da Mons. Patanè. A 26 anni, già sacerdote,

nel 1942 entrò nella Famiglia Passionista. Ha ricoperto cariche molto delicate nella Congregazione dei Passionisti: è stato Maestro dei Novizi, Rettore e consultore provinciale. Per quasi trent'anni è stato educatore dei giovani Passionisti. Spinto dall' amore al mistero della Croce, unica salvezza, ha fondato anche l'Istituto delle Missionarie secolari della Passione di diritto pontificio. Amava e venerava san Paolo delle Croce, apostolo del Crocifisso, come suo padre e maestro

P. Generoso comunicava a quanti lo incontravano la solidità della sua fede ed illuminava le coscienze con i principi e gli insegnamenti del Vangelo della Croce. Con i limiti di ogni umana creatura, si è sforzato di servire Cristo servendo la Chiesa e la Congregazione in tutte le varie mansioni che gli furono via via affidate.

L'ultimo tratto del suo cammino terreno è stato segnato da una malattia, che gli ha praticamente impedito di svolgere qualsiasi attività. Assimilato così alla passione di Cristo, questo nostro amico e fratello si è dovuto progressivamente distaccare da tutto per abbandonarsi senza riserve alla volontà divina. Solo in Dio ha potuto trovare vero conforto nei momenti della sofferenza e della prova ed ora è Lui, il Padre celeste, a spalancargli le braccia del suo amore misericordioso.

Ricorda san Paolo nella Lettera ai Romani: “Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui” (5,6–9). La fiducia in Cristo ha guidato sempre, ma in particolar modo negli ultimi mesi, l'esistenza del Padre Generoso, la cui anima ora affidiamo alla misericordia del Padre.

Quanto confortanti risuonano, a questo proposito, le parole che abbiamo ascoltato qualche minuto fa nel Vangelo: “Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno” (Gv 6,40). Chi crede in Cristo ha la vita eterna. Gesù non elimina la morte. Essa resta come pesante debito da pagare al nostro limite umano e al potere del male. Con la sua risurrezione, però, Egli ha sconfitto la

morte per sempre. E con Lui l'hanno sconfitta anche coloro che in Lui credono e dalla sua pienezza attingono grazia su grazia (cfr Gv 1,16) Questa consapevolezza illumina ed orienta l'esistenza di tutti i credenti.

P. Generoso si è spento con la certezza che Cristo è il vincitore della morte e con la speranza di essere da Lui risuscitato nell'ultimo giorno.

Nel suo esodo da questo mondo lo accompagniamo con la nostra fraterna preghiera, affidandolo alla celeste protezione di Maria. Gli conceda il Signore, per intercessione della Vergine Santissima, il riposo promesso ai suoi amici, e nella sua misericordia lo introduca nel Regno della luce e della pace. P. Generoso è stato amato con predilezione dalla Vergine Maria e ha ricambiato il suo amore con devozione filiale. Alla sua materna intercessione vogliamo oggi affidare la sua anima, affinché sia da Lei introdotta nel Regno eterno del Padre, attorniato anche da tanti suoi fratelli e sorelle per i quali ha speso la vita. Col suo sguardo premuroso Maria vegli su di lui, che ora dorme il sonno della pace in attesa della beata risurrezione.

E noi eleviamo a Dio per lui la nostra preghiera, sorretti dalla speranza di ritrovarci tutti un giorno, uniti per sempre in Paradiso. Stretti con affetto attorno alle spoglie mortali del Padre Generoso, noi chiediamo a Dio di vivere costantemente protesi verso Cristo che “prendendo su di sé la nostra morte, ci ha liberati dalla morte e sacrificando la sua vita ci ha aperto il passaggio alla vita immortale” (Prefazio dei defunti II).

Papa Francesco nella sua Lettera sulla fede, rivolto alla Madonna esclama con fiducia: O Maria, “Semina nella nostra fede la luce del Risorto”. Lo chiediamo anche noi per tutti i giorni del nostro pellegrinaggio terreno che speriamo fermamente di concludere nella Casa del Padre, dove già Gesù Redentore, amiamo pensare, accoglie già il nostro carissimo fratello, Padre Generoso Passionista.

✠ Salvatore Gristina

CENNI NECROLOGICI DI PADRE GENEROSO PRIVITERA

*Intervento del Superiore Provinciale Padre Leone Masnata cp
alle Esequie di P. Generoso*

1. Padre Generoso dell' Addolorata è nato a Trecastagni (CT) il 25 febbraio 1916 da Domenico e Giuseppina Raciti. E' diventato sacerdote prima di entrare dai passionisti, il 13 luglio 1941. Ha fatto il suo noviziato al Monte Argentario dal 02 novembre 1942 all'08 dicembre 1943, giorno della sua prima professione.

Studente alla Scala Santa nel 1943-44, vicemaestro dei novizi al M. Argentario 1944-46, professione perpetua l'8 dicembre 1946 a Borgetto (PA) dove insegna fino al 1947; vicemaestro, vicario e Maestro ad Alessandria della Rocca 1947-1955, Rettore a Borgetto 1955-1957, Consultore e Direttore studenti 1958-1964, Maestro dei novizi ad Alessandria 1965-1967, Consultore, Direttore, Rettore a Mascalucia il 1967-1992. Dopo questa data è rimasto nella casa di Mascalucia (CT), interessandosi soprattutto dell'Istituto Secolare da lui fondato.

2. Non è stato molto spesso superiore delle nostre case. Sappiamo, da una sua testimonianza scritta, che addirittura ebbe l'occasione di essere nominato vescovo, ma la vocazione che prevalse in lui fu quella di operare nel campo della formazione come Maestro dei novizi e come Direttore degli studenti teologi.

In una lettera al Padre Provinciale spiegava che l'attività formativa gli era più congeniale:

"I miei anni migliori li ho trascorsi, volentieri, con i Novizi e gli Studenti con cui mi sono sforzato di lavorare costruttivamente per circa 25 anni ... A questi si aggiungano altri cinque anni nella formazione dei chierici del seminario. La vita così spesa mi ha condotto a un certo apostolato più congeniale alla mia persona. Da più di quindici anni poi ho lavorato con gruppi giovanili nell'intento di comunicare loro la nostra spiritualità e di ringiovanire l'Associazione della Passione ... Da questo apostolato è nato un gruppo impegnato: le Ausiliarie della Passione ... Per la mia timidezza ho preferito alle masse i gruppi, per compiere un lavoro più proficuo e duraturo, anzi mi pare sia questa una forma più aggiornata ed efficace di predicazione ".

3 *"Ardeva il cuore nel mio petto, al ripensarci è divampato il fuoco"* (Salmo 38,4).

Ciò che emergeva subito in lui era la cura della vita spirituale, la vita interiore, il cammino verso la santità e la ricca esperienza di Dio.

Era veramente un uomo di Dio, felice di appartenergli, di farlo conoscere a tutti, di radunare anime per amarlo insieme.

"Una cosa ho chiesto a Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare le dolcezze del Signore e ammirare il suo santuario" (Salmo 24,4).

I giorni di Padre Generoso sono succeduti per 98 anni, ma ogni giorno per lui era un nuovo incontro con il Signore, nella recita del Breviario, nella celebrazione della santa messa, nel dirigere le anime, nello spargere il seme del Vangelo

Non ho mai percepito una diminuzione di questo suo ardore interiore, anche nelle ultime stagioni della sua vita. Fuoco della vita è il nucleo che riscalda e dà origine alla vitalità particolare di una

persona, è l'ideale che trascina, la molla che muove tutto, è l'amore che unisce armonicamente la persona e tutti i suoi atti, è il cuore dell'avventura umana.

Padre Generoso invecchiava, si ammalava, camminava sempre più stanco e sempre di meno, soffriva ..., ma se interloquivi con lui, improvvisamente tornava il Generoso di sempre, sereno sorridente, amico di Dio, appoggiato al Crocifisso e a Maria Addolorata, giovane dentro, difensore dei valori evangelici e della vita consacrata.

Ha sempre parlato di cose spirituali, non l'ho mai sentito criticare negativamente le persone, non l'ho mai sentito fare discorsi inutili e per cose futili ..., parlava *"ex abundantia cordis"*, dal *"rovetto ardente"* che era in lui.

4. Due grandi "ardori" del suo cuore e della sua vita: il Crocifisso e Maria Addolorata.

Della sua devozione a Maria Addolorata rimane come testimonianza la statua della Madonna Madre e Regina della Congregazione dei Passionisti, che fece scolpire mentre era Maestro dei novizi ad Alessandria della Rocca (AG), e che ora si trova nel locale Santuario della Madonna.

In una memoria da lui scritta il 21 novembre 2010, e consegnata a Padre Eugenio Circo, così ricorda quell'iniziativa:

*"Nella realizzazione dell'immagine della **"Madre e Regina della Congregazione dei Passionisti"**, ho messo tutto l'impegno sia per il bozzetto sia per la statua e sia per la propaganda. Per tutto questo ho chiesto preghiere ai novizi e anch'io ho molto pregato. Il pensiero mi è venuto durante il mio noviziato a S. Giuseppe sul Monte Argentario. E' stata certo un'ispirazione della Madonna.*

Ho portato avanti questa iniziativa insieme a quella della messa e

dell'ufficio della Madonna Regina ... con molta fatica, è vero, ma con molto amore. Non potevo pensare a tanta diffusione dell'Immagine nel mondo passionista. Ma così ha voluto la Madonna. Ne sono molto contento e ringrazio la Madonna e chi mi ha aiutato in questa iniziativa. Lode al Signore e a Maria ss.ma".

5. Il fuoco della Passione del Signore ha generato invece la fiducia e la tenacia del fondatore. Confidava una volta al P. Provinciale: *"Il mio assillo continuo, infatti, nella mia vita di passionista è stato quello di comunicare agli altri la spiritualità della Passione, cui mi sento molto legato, e l'apostolato per le anime".*

Ha fondato così **l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione**, di approvazione pontificia, impostato sulla spiritualità di San Paolo della Croce, riuscendo ad attirarvi altre esperienze analoghe sparse qua e là in Italia, ora diffuso in vari continenti e nazioni.

Il compito del Passionista è aiutare la gente a fare memoria della Passione del Signore. Padre Generoso ha capito che il carisma passionista non era un dono solo per la sua persona, ma per la Chiesa.

La Passione non è un mistero facile da assimilare ... desidera continuità; consacrazione, preghiera, meditazione, studio, silenzio, testimonianza di vita ... Era necessario creare, perciò un'istituzione che favorisse queste condizioni: ha creato una famiglia secolare passionista, molto allargata, che comprendesse consacrati, sacerdoti, sposati, perché voleva che il carisma della Passione fosse partecipato a molti, consapevole che tutti potessero dividerlo efficacemente nel loro proprio stato di vita. Era ciò che sognava e attuava lo stesso san Paolo della Croce.

A un Padre Provinciale spiegava il suo impegno per l'Istituto: *"Mi è sembrato logico lavorarci con tanto interesse, sia perché si tratta*

del nostro carisma, sia perché questo è evangelizzare con il vangelo della Passione, sia pure in modo diverso dal nostro ... Ci sono tante difficoltà, ma è anche giusto non scoraggiarsi nelle difficoltà".

6. Essere fondatore, e riuscirci, comporta grandi intuizioni e doni da parte di Dio, ma anche grandi doti umane; doti di leadership, capacità di attirare i seguaci, di trasmettere loro il proprio fuoco interiore, testimonianza di vita, pazienza e resistenza nell'assorbire e integrare i colpi, le delusioni, le inimicizie e le invidie, agilità nell'affrontare i problemi umani e strutturali che insorgono inevitabilmente, ecc.

Scrive in proposito:

"Ho posto resistenza perché non mi sentivo capace, ma il Signore mi ha tirato per i capelli. Lungo il cammino per realizzare l'Istituto è capitato un fatto nuovo e impensato. 1960 circa. La bontà di Mons. Bentivoglio, credo per fare un dono a Passionisti, mi ha proposto come vescovo alla Sacra Congregazione romana ...

Per me è stata una scioccante sorpresa. Non avevo mai pensato a questo. Non mi sono sentito all'altezza e ho messo tutti mezzi perché non si avverasse; con mia umiliazione e con grande delusione dell'Arcivescovo.

Avevo in mano la guida dell'Istituto secolare e mi sono trovato in forte contrasto. Ci tenevo molto all'Istituto sia per i sacrifici affrontati sia perché ho creduto all'efficacia che l'iniziativa avrebbe portato nella Chiesa di Dio e al carisma passionista.

7 *"Le anime dei giusti governeranno le nazioni"* (cfr Sap 3,1-19).

Giustizia qui s'intende anche come sapienza, saggezza, equilibrio, pazienza. Padre Generoso era un uomo saggio e prudente a livello umano e a livello spirituale: per questo il suo Istituto l'ha sempre

apprezzato e amato (non capita a tutti i fondatori).

In una lettera al Padre Provinciale di vari anni fa così si descriveva:

"Sono di poche parole e son portato più a riflettere e a operare così poveramente come posso, ma con un certo ordine. Conosco molto bene i miei limiti ... Ho cercato solo di trafficare quello che il Signore mi ha dato ... Ho sempre cercato di tenere in buona luce i miei confratelli ... La mia prima intenzione è stata quella di evangelizzare nello spirito della Passione ... Quanto all'Istituto delle Missionarie ... ci ho lavorato chiedendo pareri e consensi a molte persone dentro e fuori l'istituto, persone e superiori di alta stima".

Si è sempre speso per il bene degli altri. Il Padre Superiore di Mascalucia, Padre Gaetano Costa, afferma che padre Generoso ha composto una preghiera nella quale promette che appena incontrerà il Signore gli chiederà il permesso di pregare e di aiutare le persone che ha incontrato nella vita su questa terra.

Il Signore glielo concederà certamente, perché l'anima di questo giusto è ancora necessaria per noi Passionisti e per l'Istituto Secolare:

"l'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo" (cfr. Sap, 3,1-25). P. Generoso continuerà a *"governare"* il suo Istituto Secolare e a ispirare le nostre comunità religiose di Sicilia.

8. *"Il rispetto delle leggi è garanzia d'immortalità e l'immortalità fa stare vicini a Dio"* (cfr Sap 3,1-25). Un Fondatore ha ben presente l'importanza del rispetto dei valori e delle norme essenziali della vita umana e spirituale, l'uso degli strumenti della fede, i sacramenti. La sua speranza (parlava sempre con speranza del suo Istituto e della nostra Congregazione) era veramente piena d'immortalità. Era attento e fedele a ciò che aveva promesso nella professione religiosa: richiamava spesso anche a noi religiosi che la soluzione dei problemi stava nella vicinanza a Dio, nella fedeltà alla preghiera,

nelle norme più essenziali del rispetto e del dialogo reciproco ... L'immortalità e la vicinanza a Dio sono realtà altissime, ma si raggiungono nella fedeltà quotidiana, sembra volerci ancora dire.

9. *"Nell'intimo soffriamo aspettando la redenzione de nostro corpo"* dice San Paolo apostolo.

Negli ultimi anni e mesi ha sofferto fisicamente, con il lento fermarsi nella propria camera, più visitato da molti per la confessione e direzione spirituale. Si è donato ancora agli altri fino alla fine ...

Ma non mancava mai il sorriso, la battuta sulle proprie debolezze fisiche, il rimettersi nelle mani di Dio, l'aspettare il cielo.

Soffriva e aspettava, era preparato, aspettava Chi era stato la sua vita e la sua missione. Aspettava Chi lo aspettava.

Padre Generoso è stato una grande persona, con doti palesi e nascoste che hanno permesso di costruire quello che ha saputo costruire nella Chiesa e di lasciare in eredità la sua testimonianza finale di abbandono in Dio nella prova e nella sofferenza.

E' stato bello vedere il nostro religioso più anziano con la serenità del bambino innocente, senza paura di Dio e degli uomini, sempre con il sorriso per tutti.

Non mi riesce subito spontaneo pregare per lui perché, sul piano immediato, sento Padre Generoso come uno che ha raggiunto quello che voleva raggiungere, la promozione che aspettava, il compimento di tutti i suoi desideri, la risposta a tutte le sue domande, l'incontro con il suo Signore, tanto amato e predicato.

Padre Leone Masnata cp
Superiore Provinciale CFXI

UN SALUTO A PADRE GENEROSO

Lettera di commiato di Padre Valter cp, Assistente Spirituale Generale dell'IMSP, letta da Padre Gaetano Costa cp Superiore della comunità passionista di Mascalucia

Potrà sembrare insufficiente questo mio pensiero in un tempo, improvvisamente pieno, per la solennità di tutti i Santi, ma è ciò che scaturisce da una semplice rilettura di piccoli fatti.

Quando parecchi anni fa ebbi l'occasione di incontrare padre Generoso durante gli esercizi predicati all'Istituto Secolare a Malosco, fui radicalmente impressionato dalla figura possente, non per corporatura, del confratello che venuto dalla Sicilia venne per incontrare le Missionarie e i Collaboratori. Io, giovane sacerdote passionista, mi trovavo davanti a un confratello che, nell'indole e nella costante novità della vita della Chiesa, spronava, consolava e consigliava le persone che si avvicinavano a lui. La vigoria spirituale che ne scaturiva diceva di un entusiasmo interiore coltivato nel tempo e, magari con un battuta sprizzante, capace di ridonare quanto aveva nel cuore.

Passarono gli anni sempre condivisi tra le attenzioni al formarsi e maturare della creatura che gradualmente cresceva sotto gli occhi di tutti dell'Istituto Secolare e dalla mia parte sempre una maggiore attenzione a mettermi al fianco di chi lui gradualmente mi indicava. Poi mi affiancò alla comunità di Ovada, Milano, Bolzano, convegni, incontri in Sicilia e un giorno una telefonata. Una strana telefonata che mi sorprese: mi doveva parlare ma, questa volta, non poteva al telefono dirmi tutto.

Passarono un paio di mesi e quando ci incontrammo mi fece la proposta di seguire la sua creatura, per la quale aveva dato la vita. Mi parve inopportuno affidare a me un passaggio così importante. Intanto la proposta maturava.

Dopo aver raggiunto la meta del riconoscimento dell'Istituto Secolare dalla Santa Romana Chiesa, i suoi orizzonti si aprivano gradualmente con uno sguardo fatto con gli occhi delle missionarie e dei collaboratori e da questi tre anni con l'assistente spirituale che indegnamente lo affiancava nella risposta propositiva di quel progetto nato tanti anni prima. Nell'incontrare le comunità e nel rileggere le difficoltà che gradualmente sorgevano ho sempre trovato un ascolto e allo stesso tempo il silente sprone a far maturare le persone. Era come se avesse davanti le persone per cui aveva pregato, sofferto e offerto la sua vita e a cui voleva ancora esprimere la sua vicinanza. In questo anno non ho più potuto confrontarmi al telefono perché età e udito (mischianti a qualche espressione in siciliano) impedivano un'adeguata conversazione. Quando sono stato a Mascalucia ho potuto ancora fare festa con lui per il suo compleanno e concelebbrare qualche Messa in camera sua: si lamentava della incapacità di poter celebrare il Mistero di Cristo come lo aveva sempre fatto.

In molti si sono preoccupati della sua salute e devo dire un grande grazie, non solo per averlo curato fisicamente, anche perché, per tanta benevolenza, lo avete conservato nella lucidità della mente e del cuore per le molte persone che si affacciavano alla porta della sua camera.

Oggi, vigilia di tutti i Santi, me lo immagino abbracciato al Crocifisso e accompagnato dalle tante persone che ha seguito nel cammino spirituale, particolarmente con le Missionarie, i collaboratori, i confratelli Passionisti che con lui hanno condiviso parte delle sue ansie e sacerdoti; egli ci guarda con un sorriso scanzonato e la mano destra a indicare la via e allo stesso tempo offrire la sua benedizione a quanti lo hanno amato e a quanti continueranno a volergli bene.

Grazie a voi che portate nel cuore padre Generoso.

Grazie a te padre Generoso perché ci hai accompagnato nella fede a riconoscere nella nostra vita ciò che tu stesso amavi.

p. Valter

UN RENDIMENTO DI GRAZIE

*Intervento di Maria Emilia Zappalà Presidente IMSP
alle Esequie di P. Generoso cp*

Il 29 ottobre c.a. si è spento, nella sua comunità dei passionisti all'età di 97 anni P. Generoso, al secolo Antonino Privitera. La sua morte lascia un grande vuoto tra chi l'ha conosciuto di persona e chi ha avuto la fortuna di vivergli vicino.

La morte a 97 anni può essere un fatto scontato, ma non ci esime di vivere nello sconforto e nel dispiacere di questa perdita.

P. Generoso porta con sé una grande fetta della storia della Congregazione, in tanti momenti vissuta in prima persona, testimone oculare e protagonista delle vicende più varie, nei suoi 72 anni di professione religiosa passionista.

Carissimo P. Generoso siamo addolorati per il giorno della sua dipartita, per il distacco umano, ma è il giorno della sua nuova nascita, un nuovo angelo si trova in cielo e non possiamo che giubilare con lei che in letizia contempla il volto del Padre.

Lei ha atteso quest'ora con filiale abbandono chiedendosi e ricordando a chi parlava con lei “non so perché ancora il Signore mi vuole qui, ma sia fatta la Sua volontà”. È stato docile nelle mani del Creatore, permettendoGli di operare per la edificazione del Suo Regno.

Rendiamo grazie a Dio per il servizio che lei ha reso in vita nella Chiesa, è stato un vero passionista perché innamorato della “Passione per Cristo e Passione per l'uomo”, ha vissuto non per se stesso ma per gli altri e, come “lampada accesa”, ha portato sempre luce nella vita e nelle insicurezze di tanti che hanno cercato di avvicinarsi al Vangelo.

La Comunità ecclesiale diocesana e passionista la ricordano come padre, fratello e sacerdote e in questa ora porge l'estremo ed affettuoso saluto e la gratitudine per l'opera che, in favore di tutta la chiesa, lei ha svolto nel nome del Signore.

Grazie P. Generoso, per ognuno di noi è stato somiglianza del Padre celeste e, con profonda commozione, vogliamo ricordare non solo l'uomo ma soprattutto il sacerdote, lei è stato sempre vicino a ciascuno di noi, ha riservato ad ognuno parole di conforto e di sostegno, è stato premuroso, delicato, ha lottato perché in ognuno fosse cancellato il rachitismo spirituale.

Grazie perché, attraverso lei abbiamo potuto contemplare la realizzazione di alcune parole evangeliche: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Guardando alla sua vita fatta di opere, possiamo dire che è stato forte ma mite e umile di cuore. La sua vita è stata carica di anni e sapienza che le hanno fatto sperimentare la pazienza alla maniera di Giobbe.

La sofferenza ed altri ostacoli non sono stati di impedimento per penetrare nel cuore dei fratelli: ha fasciato chi era ferito, ha reso forti i deboli e si è preso cura dell'infermo, si è caricato della pecorella smarrita, ha intuito ed insegnato che la vita è luogo di amore e quindi di esultanza di canto della Gloria del Signore.

Possiamo dire che lo Spirito Santo ha agito in lei e per mezzo di lei, perché la vita di ognuno fosse fervore contemplativo ed azione di Grazia. Ha dato il suo contributo perché "ogni ginocchio si pieghi davanti a Gesù ed ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il nostro Signore".

Grazie P. Generoso per il gran numero di vocazioni nate nei diversi paesi dove si trova l'IMSP da lei fondato, e perché ai suoi figli ha saputo insegnare ad essere saggi e determinati, a vivere con riconoscenza quanto dice San Paolo della Croce: "La Passione di Gesù è la più grande e stupenda opera del divino amore, è il miracolo dei miracoli dell'amore di Dio". Il Signore le ha concesso questo dono, nonostante la diversità dei suoi progetti, con difficoltà e trepidazione, si è buttato a capofitto nell'avventura di fondare un Istituto Secolare Passionista, in cui c'è la presenza non solo delle

Missionarie ma anche dei Collaboratori sposi, una novità per la Chiesa. Mille sono state le difficoltà incontrate, ma lei, in punta di piedi, ha continuato con la sua fede incrollabile a portare avanti il progetto di Dio.

Grazie P. Generoso, ora che ha raggiunto la Casa del Padre, preghi per tutti i suoi figli, in qualunque parte del mondo si trovano, e presenti al Signore le esigenze di ognuno di loro, lei che ci ha conosciuti singolarmente, che è stato unito con noi nell'assiduità della preghiera, nella frazione del pane e nella comunione fraterna, preghi il Padre perché ci custodisca, ci preservi dal maligno e perché ci consoli con la sua Parola che è Spirito e Verità.

Grazie P. Generoso, perché siamo certi che la sua presenza sarà sempre tra noi pronta ad indicarci la strada da seguire e sostenerci nelle inevitabili difficoltà che si presenteranno. A tutti noi rimane l'impegno della riconoscenza che si fa preghiera e custodia di quanto ha seminato nella vita di ognuno. Rimane anche l'obbligo di pregare perché il Signore susciti nuove vocazioni alla via consacrata nella sua chiesa e nella congregazione. Siamo certi che lei dal cielo pregherà anche per questo motivo e perché ognuno di noi viva nella logica del dono e dell'impegno disinteressato nei confronti dei fratelli.

Caro P. Generoso, preghiamo il Signore perché possa vivere per sempre tra i Santi, in Dio, in Cristo, nello Spirito Santo, in eterno. Amen.

Maria Emilia Zappalà

**GRAZIE, O SIGNORE, PERCHÉ IN LUI HAI FATTO
“GRANDI COSE”**

*Intervento della Presidente di Sottosezione dell'UNITALSI di
Mascalucia al funerale di Padre Generoso cp*

Oggi, Signore, ti vogliamo ringraziare, per il dono che ci hai fatto, nell'aver messo lungo il nostro cammino Padre Generoso. Ti ringraziamo per averlo così sapientemente ispirato, quel lontano 19 novembre 1968, quando insieme al Duca di Misterbianco costituiscono, l'allora gruppo UNITALSI dell'Addolorata di Mascalucia.

Ti vogliamo infinitamente ringraziare, o Signore, per la carità di Padre Generoso.

I due comandamenti dell'amore, "ama Dio con tutto il cuore ed il prossimo tuo come te stesso" sono stati sempre presenti ma soprattutto vissuti da Padre Generoso, da questo buon samaritano dei nostri giorni, attento, vigile, forte, coraggioso, ed all'occorrenza anche profeta "scomodo". Scomodo per tutti noi, quando spesso dimentichiamo, o non vogliamo capire che la nostra vita va orientata verso Dio, e verso i fratelli, soprattutto i malati, i poveri, gli ultimi. (Buon samaritano passato sulle nostre strade non per caso, ma in viaggio con un itinerario di servo già programmato, pellegrino d'amore sempre in movimento). Per tanti anni Padre Generoso ha curato la formazione spirituale dei volontari unitalsiani, non solo attraverso incontri di catechesi ed intense giornate di ritiri spirituali, ma anche durante i pellegrinaggi a Lourdes e Loreto.

Di una infinita tenerezza verso i fratelli in difficoltà, disabili, anziani, portatori di handicap, amava incoraggiarli, proteggerli,

sollevarli, vedeva in loro il Cristo Crocifisso che ha sempre annunciato, vissuto, testimoniato ed amato.

Con il passare degli anni passò il testimone della guida spirituale dell'associazione ad altri sacerdoti passionisti; e sofferente da tempo, ormai stanco di questo pellegrinare terreno, ma aggrappandosi al Crocifisso, più che mai ha voluto festeggiare appena qualche giorno fa, dal suo letto di malattia, con la famiglia passionista, e con tutta la chiesa di Dio l'ordinazione sacerdotale di un confratello, come se aspettasse di passarne in eredità tutto il suo essere ed il suo stile di sacerdote.

Oggi, sicuramente, ci sentiamo poveri, poveri di una presenza fisica; ma ci sentiamo anche ricchi, fortemente e orgogliosamente ricchi della presenza affettiva morale, esemplare, coraggiosa, illuminante di un padre, che dal cielo assieme alla Vergine Addolorata, sua e nostra madre, ci guarda, ci assiste, ci benedice e prega per tutti noi. Grazie Padre Generoso, grazie Signore, perché attraverso questo tuo umile servo hai operato meraviglie. Grazie, o Signore, perché in lui hai fatto "grandi cose".

La Presidente della sottosezione
UNITALSI di Mascalucia
Silvana Mangano

***FOTO DELLA MESSA IN SUFFRAGGIO
DI P. GENEROSO PRIVITERA CP.***





ALTRI CENNI NECROLOGICI SU PADRE GENEROSO PRIVITERA

Messa di trigesimo, Mascalucia, 29 novembre 2013

In questa circostanza del trigesimo vorrei completare quanto ho già scritto nella precedente necrologia di Padre Generoso Privitera, rinnovando il suo ricordo usufruendo di qualche scritto che abbiamo rintracciato nella sua camera dopo la morte, in particolare alcune preghiere e soprattutto il suo Testamento spirituale olografo, scritto 25 anni fa al termine di un corso di Esercizi Spirituali, il 18 ottobre 1986 ad Alessandria della Rocca (AG). E' anche vero che nel Testamento Padre Generoso chiede di bruciare i suoi scritti spirituali: ma siccome il bene è da diffondere, non penso che mi sgriderà se non assecondo questa sua umile richiesta. In fondo già conserviamo vari suoi scritti e interventi stampati su Riviste o altro, e sarebbe veramente interessante che qualcuno, magari dell'Istituto da Lui fondato, ne facesse uno studio per raccogliere con più completezza e proprietà il pensiero e i punti di forza del suo insegnamento.

Il Testamento e gli scritti di cui faccio cenno, in sintesi contengono quattro grandi sentimenti che hanno caratterizzato la vita di Padre Generoso: il ringraziamento a Dio per i doni ricevuti, la richiesta di perdono per le proprie fragilità, la decisione di essere fedele al Signore fino alla morte, la partecipazione alla Passione del Signore. In sintesi tutta la sua vita può essere raccolta in questa sua confessione al Signore: *“Mi professo tuo servo inutile, ricco solo di te e dei tuoi doni”*. A me pare che Padre Generoso però sia stata anche una persona attenta alle piccole cose: si preoccupava che tutto si facesse nel modo migliore, come se tutto dipendesse non solo dalla generosità del Signore, ma anche dalla nostra corrispondenza e

collaborazione. Era consapevole che dalla nostra preghiera, carità, fedeltà, docilità, obbedienza e sacrifici dipendevano la presenza e lo sviluppo delle opere di Dio su questa terra. Tutto per lui era dono, certamente, ma i doni si difendono e si custodiscono, altrimenti si perdono.

La prima parte del Testamento, allora, è una sola e prolungata preghiera, un grande e dettagliato **ringraziamento alla Trinità**, perché la sua vita è stata avvolta da vari doni del Signore, non attribuendo a sé alcun merito personale, anzi chiedendo perdono delle proprie fragilità. E' un primo insegnamento che ci lascia in eredità. Il vero volto del cristiano è il ringraziamento: sono più le cose che fa Dio per noi che noi per Dio, e Padre Generoso le enumera così: *“La vita e prima di tutto il grandissimo dono della fede e del Battesimo che mi ha comunicato quella vita senza fine che è la grazia, che mi ha fatto figlio di Dio e fratello di Gesù, che mi ha messo in comunione con la Chiesa Cattolica che ho amato e amo come mia Madre e arca della mia salvezza”*.

Prosegue poi ringraziando per *“il sacerdozio, la vocazione alla vita religiosa tra i Figli di San Paolo della Croce che amo con tenerezza di figlio”*, per le persone che lo hanno circondato come i genitori, la sorella e il fratello, i superiori del seminario, i maestri, *“i confratelli, i Figli della Passione da cui ho ricevuto tesori di esemplarità e di insegnamenti, ... incoraggiamenti e fiducia ...”*. Riconosce di avere avuto il privilegio di aver trovato nel suo cammino grandi anime come Lucia Mangano, Padre Generoso Fontanarosa *“dai quali debbo tanto per la mia vocazione e formazione”*, P. Tito di Gesù, Generale dei Passionisti, e P. Gabriele Allegra, O.F.M. Ringrazia anche per tante anime incontrate, per i novizi e gli studenti e chierici che ha formato.

E finalmente il grande grazie al Padre celeste *“per aver suscitato l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione. Sai che è nato senza che lo progettassi. Costantemente ho pregato, mi sono interrogato, ho chiesto consiglio perché ho desiderato unicamente conoscere la tua volontà, ma non è stato semplice. Riconosco di non essere stato all'altezza di questa missione, di non*

essere stato docile strumento nelle tue mani, forse di non aver lasciato fare a te". Ringrazia tutti i membri dell'Istituto e cita in particolare Sarina, e fa queste raccomandazioni: "Fraterna carità, prima di ogni altra cosa. Siano loro modelli San Paolo della Croce e Santa Gemma Galgani e la Santa Famiglia. Il Mistero della Pasqua viva intensamente nei loro cuori e animi sensibilmente la loro vita intera vissuta nei Consigli Evangelici e per la missione affidata loro dalla Chiesa. Curino senza stancarsi la vita interiore mediante la continua preghiera, l'Eucaristia, l'esercizio di ogni virtù".

Dopo i ringraziamenti al Signore, la confessione della sua **volontà di essere fedele** ai doni ricevuti, dichiarando di volere offrire la propria vita per la Congregazione dei Passionisti, per il suo Istituto affidandolo alla Vergine Addolorata, a San Paolo della Croce, Santa Gemma e alle stesse Missionarie e Collaboratori *"perché dal loro impegno e dalla loro testimonianza dipende il suo sviluppo e la sua missione nella Chiesa e nel mondo"*. Dichiaro di volere essere fedele al Signore e ai suoi doni fino alla morte: *"Intendo morire da povero e obbediente figlio della Chiesa e della mia Congregazione nel cuore trafitto di Gesù e tra le braccia della mia Madre Addolorata"*.

Al termine infine la **richiesta di perdono** a Dio per *"tutti i suoi peccati, incorrispondenze, omissioni, fino al momento della mia morte. La stessa mia morte e la stessa mia distruzione siano in riparazione delle mie colpe, riconosco di essere peccatore e assolutamente bisognoso della tua misericordia"*. Il perdono lo chiede pure ai superiori, parenti, membri dell'Istituto, a tutte le anime affidate alle sue cure, al suo Arcivescovo, alla Chiesa locale: *"Tutti sento miei fratelli in Cristo Gesù e a tutti raccomando la povera anima mia perché il Signore l'accetti al più presto nel gaudio eterno e nel possesso dell'eterno Amore"*.

Il quarto aspetto che mi piace sottolineare in Padre Generoso è la sua **partecipazione alla Passione del Signore**. Mi riferisco solo ad alcuni dettagli del Testamento e delle preghiere: so per certo invece che anche tutta la sua vita è stata sequela di Cristo Crocifisso

da convinto e gioioso religioso passionista, preoccupato che il carisma della *Memoria Passionis* fosse vivo nella Congregazione. Per diffondere il carisma ha affrontato le difficoltà di una fondazione. Fondare un Istituto vuol dire essere disposto alle contraddizioni, ostacoli, critiche, diffidenze, dubbi e fallimenti ..., oltre alle gioie e consolazioni, naturalmente. Ne è prova la vita stessa del fondatore San Paolo della Croce.

Negli ultimi tempi comunque, nel lento rinchiudersi delle sue attività e mobilità, chiuso nella sua camera in attesa della conclusione, certamente ha dovuto dare risposte alle domande più pesanti della vita quando si sentiva sul collo il fiato della fine che si avvicinava in modo inesorabile e diverso da come se l'era immaginato e quindi, a suo modo, con fare minaccioso.

Anche l'ultima sistemazione nella sua stanza a pianterreno aveva i **suoi lati agrodolci**. Era grato al Superiore che gliela aveva assegnata e scriveva: *“Vivo come in un'oasi tra l'attenzione dei miei confratelli e la visita delle persone a me care ... La mia apparente solitudine è piena dell'amore di Dio ... Le immagini dei miei cari genitori mi seguono dal cielo. Al capezzale del mio letto Gesù Crocifisso, di fronte Gesù agonizzante e la mia dolcissima Mamma Addolorata e Immacolata, alle spalle della mia comoda poltrona il mio San Paolo della Croce ... Il mio letto è croce e riposo. Trascorro le mie giornate con la Parola di Dio, la celebrazione eucaristica da solo, ma dinanzi a me vedo tutto l'Istituto, le persone per cui pregare ... Recito due o tre Rosari pellegrinando verso la cappella per la visita a Gesù sacramentato e alla Madonna Addolorata ...”*.

Il **pensiero della morte** era pur sempre stato presente nella sua vita. In una preghiera del 9 novembre del 2007 diceva: *“Signore accetto la mia morte per la vita eterna, in unione a te, morto e risorto, tra le braccia di Maria, mia tenerissima Madre. **Credo nella vita eterna!**”*. In una preghiera della Buona Morte aggiunge: *“Signore Gesù infondi in me un grande desiderio e una grande gioia al pensiero del Santo Paradiso. Signore Gesù in quel*

momento mi assista la Madre mia Maria, San Paolo della Croce, l'Angelo mio custode”.

Nella descrizione della sua ultima stanza aveva aggiunto: *“Sperimento la mia fragilità e la mia croce mentre attendo che Gesù venga. Confido nella sua grande misericordia, mi abbandono a Lui e tra le braccia della mia dolcissima Mamma Maria. Mi sostengono le preghiere di tutto l'Istituto di cui mi arrivano gli echi ... Questo mi dà forza e coraggio. Lucia Mangano, in una pittura originale, sta a seguirmi con gli occhi aperti verso di me. Tutto questo vissuto in spirito di fede e di amore mi è di sostegno”.*

E poi alla fine una frase improvvisa: ***“All'umanità ferita produce rifiuto! Signore accresci la mia fede”.*** Come posso interpretare questa frase inaspettata? E' un'apertura brevissima sulla prova che lo fa partecipare al Getsemani e al Calvario, al “dover” soffrire e morire per entrare nella vera vita, come spiegava Gesù ai due discepoli di Emmaus. Gesù aveva chiesto di essere liberato dal suo calice amaro, così Padre Generoso nella sua immobilità sempre più invadente, chiuso in camera, con dolori vari, col sorriso e il conforto per tutti gli altri che lo visitavano, ha superato la tentazione del rifiuto con quel grido dell'anima: ***“Signore aumenta la mia fede!”.*** Infatti alla fine dello scritto aggiunge, come a sottolineare di avere superato la prova: *“Ora mi sento meglio, come per incanto. Le preghiere di tutti i miei cari, hanno commosso il cuore di Dio. Grazie!... Ma sono in attesa ...!”.*

Conclusion: abbiamo un protettore in cielo!

Nel Testamento, rivolgendosi al suo Istituto Secolare, ad un certo punto afferma: *“Pregate per me e il mio cuore è in mezzo a voi”.* Il suo cuore è ancora in mezzo a noi. Nella preghiera della Buona Morte così chiedeva al Signore la grazia di continuare ad avere il cuore in mezzo a noi: *“Signore Gesù concedimi di continuare ad aiutare dal cielo con la preghiera e l'intercessione quelle opere e quelle persone che mi hai affidate”.*

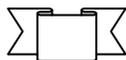
Grazie Signore che ci hai donato P. Generoso come compagno e maestro di vita.

Grazie padre Generoso che, dopo aver condiviso la tua vita sulla terra, ora condividi anche il cielo con noi. Noi vogliamo anche questa sera dare risposta positiva all'ultima parte della tua preghiera: *“Signore tutti coloro che stanno ad assistermi, continuino i loro suffragi fino alla pienezza del possesso di Dio. AMEN!”*.

Padre Leone Masnata cp
Superiore Provinciale CFXI

COMUNITÀ IN COLLEGAMENTO

La rubrica in questo numero speciale riporta diversi contributi da cui emerge la statura umana e spirituale del nostro Fondatore attraverso le testimonianze di chi ha percorso assieme a lui un tratto di strada del proprio cammino. Il primo contributo è di Padre Eugenio cp. L'articolo traccia una breve biografia, partendo dalla sua esperienza a stretto contatto per tanti anni con l'amato padre nella fede. Nel secondo articolo leggiamo una bella testimonianza di Anna Barrale, Responsabile Generale della Formazione, in cui emergono le sue emozioni più profonde durante il funerale. Nel successivo articolo troviamo la testimonianza di Ermanno e Sandra Pozza Responsabili Generali delle coppie di collaboratori-sposi. Conclude questo gruppo di testimonianze di affetto l'articolo toccante di Girolamo Partescano, Collaboratore della prima ora. Girolamo, assieme in spirito alla sua adorata moglie Antonietta scomparsa recentemente, descrive la sua "storia" di sposo, di padre e di professionista legata in modo inscindibile alla figura di Padre Generoso. Infine riportiamo le brevi manifestazioni di cordoglio arrivate in segreteria da tutte le parti del mondo in cui l'Istituto è presente.



La Redazione

BIOGRAFIA DI PADRE GENEROSO PRIVITERA C.P.

a cura di padre Eugenio Circo c.p.

LA SUA PERSONALITA'

Senza memoria non c'è storia.

La mia storia sarebbe incomprensibile e senza fondamento, avulsa dalla storia di Padre Generoso Privitera Passionista.

Lui, nei piani della Divina Provvidenza, è stato la mia segnaletica stradale, la luce che ha illuminato il mio cammino, la forza che mi ha riparato nei momenti difficili e bui.

Il dovere della riconoscenza per quanto ho ricevuto, mi obbliga a scrivere quanto mi ha donato con la testimonianza della sua vita e l'insegnamento umile dell'educatore.

Mi ha insegnato che la vita senza Cristo è come una strada che non conduce da nessuna parte.

Sul riguardo, con martellanti parole, mi ha insegnato che per il giovane passionista c'è una sola verità: AMARE, amare il Crocifisso amore.

Il Crocifisso me lo additava come libro per eccellenza, dove si scoprono le pagine dell'amore, del perdono, dell'umiltà, della pazienza.

Accanto al Crocifisso mi ha additato l'Addolorata. “Un passionista, diceva, che non colloca al centro del suo carisma Maria Addolorata è simile ad un fiore senza profumo. Voi giovani, siete i cittadini del calvario e per questo non potete non identificarvi col Figlio di Dio e sua Madre.”

L'UOMO PADRE GENEROSO

Si dice che per conoscere una persona non basti una vita intera. E' vero.

Però, capita di notare nella persona certi atteggiamenti che sono come spie del suo animo, del suo carattere, della sua personalità.

In coscienza posso affermare che Padre Generoso era un uomo tutto d'un pezzo.

Le finzioni, i compromessi, i sotterfugi, le ipocrisie non facevano parte del suo bagaglio e del suo stile di vita umile e generosa.

In lui era forte il legame con le sue radici di sangue.

Teneva le foto dei genitori nella sua cella e la lampada sempre accesa.

Ai suoi nipoti, affermati professionisti, faceva continuo richiamo ai vincoli di sangue.

Trovava sempre le parole che facevano al tuo caso, e in ogni parola metteva il colore dell'amore, della comprensione, del perdono.

Nei momenti di dialogo con lui, mi ripeteva sempre tre parole: Padre Eugenio, "pazienza, amore, forza".

Un altro connotato della sua personalità era l'equilibrio. Mai agitato anche davanti a situazioni, che potevano giustificare reazioni avulse dalle regole della cortesia.

Con gli altri teneva sempre un profondo rispetto, comprensione, compatimento.

Ma quello che più emergeva nelle situazioni scabrose, era non lasciarsi andare in esternazioni di rabbia. Sul riguardo mi diceva: "ricordati figliuolo che l'agitazione è una brutta consigliera. Ci pentiremo di avere parlato e non taciuto, perchè la parola detta è come la pietra lanciata. Non puoi più trattenerla ed essa diventa tua padrona.

Un altro aspetto della sua profonda personalità: sentimenti di profonda gratitudine, anche davanti al più piccolo gesto di cortesia, di affetto.

Sul riguardo, sono molte le lettere e non meno i biglietti da parte di voi fratelli, delle figliuole spirituali, delle persone comuni in segno di riconoscenza per un pensiero avuto nei loro riguardi.

Non poche volte, mi chiedeva numeri telefonici o indirizzi per ringraziare.

Mi succedeva molte volte nell'arco della settimana di entrare in punta di piedi nella sua cella; e senza farmi notare vederlo con il telefonino aperto. Scoperto mi diceva: "birbone mi ha colto di sorpresa".

Sua grande passione era la lettura; tenersi aggiornati, diceva, è un nostro preciso dovere morale e spirituale nei confronti di coloro che ci ascoltano.

IL SUO RAPPORTO CON I CONFRATELLI

La cortesia e l'umiltà di Padre Generoso, con chi lo ha servito negli anni della veneranda età era commovente.

A chi gli prestava il servizio diceva parole cariche di amore riconoscente e profumate di umiltà.

Alcune sue battute a lui familiari: “ Grazie! San Paolo della Croce ti ricompensi!

Non so come ricambiarti!”

IL PUDORE

Ritengo che la virtù della purezza sia stata la sua perla preziosa per eccellenza.

Bastava osservarlo, guardare come stava seduto, come camminava, come guardava, come parlava per accorgersi del suo amore tenero alla purezza.

Ai giovani, durante il noviziato ripeteva: “la dignità del vostro corpo e la sobrietà nel cibo sono frutto dell'amore alla purezza.”

Ancora: “Gli occhi sono la finestra del cuore. Nel cuore entra ciò che vede l'occhio.”

IL PASSIONISTA

Nella vita di Padre Generoso succede un incontro inspiegabile alla ragione umana ma non alla fede: l'incontro con la venerabile Lucia Mangano e il direttore di lei il venerabile Generoso Fontanarosa.

Sono state, queste due persone, gli strumenti che gli hanno scoperto il piano di Dio sul suo sacerdozio e il suo ingresso nella congregazione dei Padri Passionisti.

Entrato nella congregazione dei Passionisti, si propone un solo programma: consacrarsi alla “*Memoria Passionis*”. In tutto l'arco della sua vita, senza posa suscita, promuove un'iniziativa originale:

“fare germogliare nel nostro tempo il carisma della *Memoria Passionis*”.

A tale scopo fonda l’“ISTITUTO SECOLARE DELLA PASSIONE” che associa a sé le coppie dei collaboratori- sposi.

LA SPIRITUALITA' DI PADRE GENEROSO

Si può racchiudere in una parola “AMARE” in silenzio, nell'umiltà.

Amare il Crocifisso, mistero di vita. In lui e per Lui amare i Crocifissi della società.

Amare la preghiera, anima dell'anima.

Amare la sofferenza, motore della Chiesa.

Amare l'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana.

L'ESERCITO SCONOSCIUTO DI UN PASSIONISTA STRAORDINARIO

Padre Generoso viveva le sue giornate lavorando e pregando, dandosi tutto all'esercito dei suoi penitenti con una tenerezza senza misura.

Da chi era formato questo esercito non è facile classificarlo. Si può solo dire che era formato da vescovi, sacerdoti, suore, claustrali, laici, coppie di sposi, fidanzati, giovani, gruppi ecclesiali, infermi.

Per lui, quest' esercito era l'immagine di Cristo, bisognoso ora di perdono, ora di speranza, ora di misericordia e amore.

Ai componenti di questo grande esercito sapeva infondere la certezza della mano provvidente di Dio, che guida nei fatti e nelle vicende di ogni giorno, nei sentieri talvolta misteriosi, verso la via stretta della croce illuminata dalla speranza della Pasqua di Resurrezione.

Concludo affermando che la direzione spirituale di Padre Generoso deve essere un aspetto del suo sacerdozio da sottolineare con forza e messo meglio in evidenza.



Le esequie di P. Generoso

Il 29 Ottobre c.a. è arrivata la notizia, che già ci aspettavamo da un po' di tempo, che Padre Generoso era ritornato alla casa del Padre.

Il giorno 31 si sono svolti a Mascalucia, al Santuario dell'Addolorata, le esequie del nostro Fondatore, Padre Generoso Privitera c.p.

A dargli l'ultimo saluto c'erano i suoi confratelli, i Padri Passionisti di cui faceva parte, mons. Consoli, numerosi sacerdoti diocesani, le consacrate e le coppie dell'Istituto MSP da lui fondato ed a cui aveva dedicato buona parte della sua vita e delle sue energie, la sottosezione dell'UNITALSI di Mascalucia, della quale dal suo nascere, per un trentennio, aveva curato l'assistenza spirituale, accompagnando a Lourdes ammalati e volontari, nonché diversi rappresentanti di istituti religiosi maschili e femminili, ma anche persone per noi anonime che lo conoscevano, che avevano avuto la fortuna di incontrarlo e a cui si erano rivolte per un accompagnamento spirituale, che era stato uno degli aspetti fondamentali del suo ministero sacerdotale.

Presiedeva la celebrazione l'Arcivescovo di Catania mons. Gristina che, durante l'omelia, ne ha tratteggiato la personalità. A seguire, l'intervento del Provinciale dei Passionisti, della Presidente del nostro Istituto. Padre Gaetano Costa c.p., rettore del Santuario, ha letto la lettera scritta dell'Assistente spirituale generale dell'Istituto p. Valter. Dopo, una rappresentante dell'UNITALSI ha evidenziato con quanta cura il nostro Fondatore ha seguito sia gli ammalati sia i volontari che si recavano a Lourdes. Poi, a braccio, un assessore donna al Comune di Mascalucia ha parlato anche a nome del Sindaco, presente, e a nome suo personale. Quest'ultima, oltre a tratteggiare con grande commozione l'intreccio tra la sua vita familiare e politica e l'assistenza spirituale di padre Generoso, ha detto che avrebbe desiderato far parte del nostro Istituto, ma il marito non avrebbe aderito.

La chiesa era piena e il silenzioso raccoglimento e l'intima preghiera dei presenti elevavano al Signore un sincero

ringraziamento per avercelo donato. La sottoscritta ha provato in quella celebrazione una strana emozione: dopo aver letto con Gianni Raciti le Letture, (Ezechiele 37,1-14 ed il salmo), guardavo il feretro di p. Generoso e nonostante fossi lì a seguire e recepire tutto, come sdoppiata, mi vedevo con Lui durante il primo incontro; ero giovanissima e non riuscivo a conciliare in me le lotte interne ed esterne (eravamo nel '68) di giustizia, di dignità della donna, dei diritti al lavoro, di ricerca di una verità che andasse oltre il "Materialismo Storico marxista". E quest'uomo di Dio, presentatomi da un'amica dell'epoca (non conoscevo ancora l'Ordine dei passionisti), mi ascoltava con pazienza e tenerezza Volli rincontrarlo ancora ... e così cominciò la nostra splendida avventura. Poi mi vedevo dalle monache Benedettine assieme ad altri giovani universitari di Licata (tra cui il nostro Lillo Zarbo), e l'ascoltavamo con interesse amoroso perché in noi non inculcava nulla, per la sua grande umiltà, ma, con metodo socratico e dialogico, ci faceva pervenire alla verità evangelica: l'unica che non soffoca, non opprime e lascia libera la coscienza. Mentre ascoltavo un canto, ispirato alla speranza, intonato dal coro durante la celebrazione:

“Eccomi, eccomi, Signore, io vengo.

Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà,”

mi rivedevo assieme a lui con la nostra Sarina, con Francesca, con le prime sorelle consacrate e le nostre prime coppie di sposi ... durante i santi esercizi; poi i campi scuola vocazionali: con quanto amore e tenerezza accoglieva i giovani! I suoi occhi, le sue parole, le celebrazioni . esprimevano un amore illuminato dallo Spirito: lui voleva condurre tutti a Gesù Crocifisso, “la stupenda opera del Divino Amore”.

Sentivo la sua voce argentina, vedevo il suo sorriso paterno e il suo sguardo amorevole non solo su di me, ma su tutti ed in modo particolare sulle sue figlie e sui suoi figli dell'Istituto era l'invito a continuare l'opera che lo Spirito Santo gli aveva suggerito e permesso di attuare. Percepivo, girando lo sguardo attorno, che ciascuno di noi era certo che avrebbe portato avanti la propria

missione ai piedi del Crocifisso con lo sguardo rivolto al Risorto, il quale lo stava accogliendo, assieme alle nostre sorelle e ai nostri fratelli che ci hanno preceduto. Festa in Paradiso!

Tutta la sua vita è stata un inno di ringraziamento al Signore e contemporaneamente un non sottrarsi al compimento della volontà del Padre, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.

Fra i presenti, il gruppo più numeroso era costituito dalle missionarie e dalle coppie del suo Istituto: “Missionarie secolari della Passione”, la sua creatura, come qualcuno parlando l’ha definito. Eravamo stretti ed uniti nel dolore del distacco da quel padre che ci era stato sempre vicino, ma sereni perché riposavamo nella cristiana speranza che, nella fede, è certezza, che egli ci aveva solo preceduto perché “nel Signor chi si confida col Signor risorgerà”(Manzoni, La Risurrezione).

Per questo mio scritto devo ringraziare Pinella Torres e mia sorella Maria, a cui ho chiesto collaborazione perché, ripeto, le esequie di padre Generoso le ho vissute sì con serenità evangelica, ma affiancata ad un’emozione, ad uno stato d’animo particolare, pertanto avrei rischiato di non essere molto lucida.

Come ha sempre fatto, ci benedica padre Generoso, affinché nell’unità, nella fedeltà e nella verità proseguiamo sulle sue orme Ci aiuti ad ottenere tante sorelle e tanti fratelli, che innamorati del nostro carisma, possano anch’essi, attraverso la nostra testimonianza, partecipare di questo dono che il Signore Gesù le ha concesso.

Anna Barrale Miss.



Padre Generoso è sempre con noi!

Ci è molto difficile trovare le parole giuste che rendano anche solo lontanamente l'idea dello smarrimento che la dipartita del nostro caro Fondatore ha creato nei nostri animi.

Ci consideravamo tutti preparati a questo evento naturale, eravamo tutti pronti ad accettarlo purché non soffrisse, sapevamo che era una cosa ineludibile ed inevitabile ma in cuor nostro speravamo che ciò non avvenisse mai, inconsciamente questo pensiero lo allontanavamo da noi. Se queste sono le sensazioni di chi, vivendo lontano, aveva purtroppo solo sporadiche occasioni di incontrarlo, possiamo immaginare il dolore di chi aveva la fortuna di frequentarlo, di assisterlo soprattutto in questo ultimo periodo, di fargli visita sia per confessioni sia per direzione spirituale ma anche solo per avere una parola di conforto in momenti difficili.

Perché una parola lui l'aveva per tutti, vicini e lontani e quante volte la telefonata arrivava direttamente da lui: le sue pecorelle non le perdeva di vista, non le trascurava neppure quando queste si allontanavano.

Avremmo voluto dire che il fatto di non averlo più tra noi ha creato un gran vuoto ma non è così: con il passare dei giorni sono riaffiorati alla nostra mente tanti ricordi e tanti episodi che lo hanno reso vivo e presente in mezzo a noi più di prima, ricordi che abbracciano ben 25 anni della nostra vita e della nostra presenza all'interno dell'Istituto!

Un episodio in particolare ci torna spesso alla mente, forse perché ci ha cambiato la vita, le ha dato una svolta per sempre, nulla sarebbe più stato come prima!

Era la tarda primavera del 1991 quando una sua telefonata da Mascalucia, con il tono autorevole che lo contraddistingueva, ci metteva sull'attenti:

“fate le valige, si parte per il Brasile, stiamo già preparando i biglietti per il volo”.

Tutta una serie di pensieri e di sensazioni si accumularono nella nostra mente: dallo stupore al timore per l'incognito, dalla curiosità

alla paura di non essere all'altezza del compito (eravamo ancora aspiranti!). A nulla servirono le nostre perplessità e le nostre titubanze: oramai era stato deciso. Il mio timore di dover sconvolgere il piano ferie dell'ufficio si rivelò inutile poiché trovai subito chi mi avrebbe sostituito: normalmente ci voleva un mese di litigi e di contrattazioni più o meno civili! Tutto filava via liscio, non ci furono intoppi e già questo ci impressionò notevolmente. Che dire dell'accoglienza di quelle comunità, i festeggiamenti in Cattedrale a S. Luis de Montes Belos per i 50.anni di sacerdozio di Padre Generoso, ospiti di Mons.Washington Cruz. Ma quello che più di tutto ci impressionò, e che ancora oggi ricordiamo, è il fervore e la passione con la quale spiegava alle persone che lo ascoltavano che cosa era l'Istituto e quale valore avesse il cammino che prospettava ad ognuno di noi.

Fu per noi una formazione intensissima, che molte volte si protraeva anche nella notte soprattutto nei lunghi spostamenti sulle interminabili e spesso disastrose strade di questo immenso ed affascinante paese che è il Brasile. In quel periodo le sue condizioni di salute non erano delle migliori ma egli dimostrò una forza encomiabile affrontando tutti gli ostacoli, era disponibile per tutti e ascoltava tutti, le difficoltà dovute alla lingua non lo fermavano. Le distanze non lo spaventavano, i voli per raggiungere le varie comunità furono tanti e faticosi, ovunque l'accoglienza fu straordinaria. Le persone gli si avvicinavano con reverente affetto, a volte lo accarezzavano con devozione filiale, incantate dalla sua presenza e dalla sua voce ferma che sapeva però essere anche dolce. Il viaggio si concluse in una delle favelas di S. Paulo, ospitati da una missionaria che ci offrì tutto quel poco che aveva ma con una gioia ed una semplicità tali al punto che, oramai in volo per l'Italia, Padre Generoso sentenziò: "*quel pasto è stato il più ricco di tutti*". In quel pasto abbiamo scoperto l'amore che ci univa.



Questa è la Santa Regola:
Se volete la gioia
abbracciate con amore
la Croce

(immaginetta donataci da Padre Generoso in occasione di quel viaggio)

Seguirono altri viaggi al seguito di Padre Generoso, ricchi di altrettanti episodi forti e formativi per noi, ma le basi furono gettate in quella nostra prima “avventura” alla scoperta dell’Istituto.

Le energie da lui spese per l’Istituto non sono quantificabili, a volte furono vere e proprie battaglie che lui ci confidava durante i periodi più o meno lunghi trascorsi insieme, ma anche negli incontri che seguirono a Mascalucia o a Bolzano; ma al di là di tutto c’era in lui una fede incrollabile, una forza che gli ha permesso di guardare oltre le difficoltà e gli inciampi, verso quel traguardo, lui ne era fermamente convinto, che il Signore gli avrebbe concesso di raggiungere e che si è concretizzato, alla fine, con il riconoscimento pontificio.

Ora che il suo cammino terreno si è concluso egli ci lascia in eredità la sua “creatura” per la quale ha combattuto e si è speso fino all’ultimo: è un impegno grande che deve essere preso con responsabilità, tutti uniti nell’affetto che ci legava e ancora ci lega a lui, affinché ciò che ci ha lasciato con fiducia non venga disperso.

Dobbiamo essere riconoscenti a Dio per averci dato l’opportunità di conoscere a fondo Padre Generoso, di aver accolto i suoi messaggi, di aver condiviso con lui gioie e difficoltà, speranze e delusioni che purtroppo non gli sono state risparmiate ma che lui accettava, ben

sapendo che qualsiasi cammino fatto in nome del Signore è un cammino in salita.

Grazie Padre Generoso, un abbraccio affettuoso e
un arrivederci.

Ermanno e Maria Coll.



Padre Generoso Privitera e l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione

I Padri Passionisti, per me e per Antonietta, sono stati lo strumento nelle mani di Dio per il nostro cammino spirituale e umano.

Negli anni 50, mi trovavo a Catania per gli studi universitari e la domenica andavo a trovare mio zio Gaetano, cancelliere alla Pretura di Mascalucia, e mia zia Pina, casalinga, che mi portavano a Messa dai Passionisti e mi hanno presentato anche Padre Generoso Fontanarosa. È stato il primo avvicinarsi ai Passionisti.

Antonietta, a 15 anni, siamo nello stesso periodo storico, gli anni 50, ha incontrato Padre Generoso Privitera in occasione degli Esercizi Spirituali tenuti dallo stesso a Santa Maria di Licodia.

L'impegno di Antonietta nell'Azione Cattolica, la guida spirituale di Padre Generoso e la lettura di alcuni libri di vita spirituale e umana, suggeriti da Padre Generoso, le hanno permesso un cammino di preparazione al matrimonio come chiamata vocazionale.

L'incontro tra me e Antonietta è stato casuale a casa di comuni conoscenti. Il mio insistente interesse nei suoi confronti e, come Antonietta stessa più volte mi ha detto, una simpatia fisica nei miei confronti e una fiducia ispirata dal mio sorriso e dai miei occhi, ci hanno fatto iniziare il cammino verso la costituzione di una famiglia, coscienti del valore sacramentale del matrimonio.

In questo periodo iniziale del nostro, pur impegnativo, cammino da sposati, sono nati tre figli, e anche se Padre Generoso era ad

Alessandria della Rocca, i rapporti si sono mantenuti epistolarmente con una certa frequenza. Antonietta riceveva da Padre Generoso due lettere contemporaneamente, una riservata a lei per la sua direzione spirituale e una indirizzata ad entrambi che leggevo anch' io.

Nel 1975 Padre Generoso era di già rientrato a Mascalucia, ci ha parlato della pia Unione delle Missionarie Secolari della Passione e degli Istituti Secolari. Non abbiamo capito molto ma abbiamo dato la nostra disponibilità ad approfondire la loro conoscenza.

Questa è stata la più grande e inaspettata chiamata che Gesù ci abbia fatto ed ha coronato anche un desiderio che stava molto a cuore ad Antonietta, cioè fare un cammino di fede insieme a me.

Abbiamo conosciuto Gianni e Cinzia, Santina e Salvatore, Mimma, Sarina, poi in una gita a Palermo Padre Generoso ci ha fatto incontrare Anna Barrale ed altre.

In occasione degli Esercizi spirituali nell'Agosto del 1975, ad Alessandria della Rocca presso il Convento dei Passionisti, abbiamo familiarizzato anche con Anna e Franca Calaciura, Amalia Cravotta, Lucia Sironi, Giovanna Auditore, Agata Cutuli ed altre persone che frequentavano la Pia Unione.

Sull'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione, fondato da Padre Generoso Privitera con amore, sacrifici e impegno costante, potrei scrivere un bellissimo romanzo, tuttavia è stato pur con vari travagli un cammino meraviglioso per la formazione umana e spirituale dataci, per il bellissimo rapporto coniugale consolidatosi tra me ed Antonietta e i tre figli nonché con le sorelle e i fratelli dell'Istituto.

Tuttavia, Padre Generoso ci ha sempre sottolineato che l'Istituto non è fine a se stesso ma per ciascuno dei membri, Missionarie o Collaboratori-sposi, e uno dei principali impegni è la missione per la santificazione del mondo.

Per 20 anni siamo stati i responsabili dei Collaboratori, guidati sempre spiritualmente da Padre Generoso e responsabilmente dai nostri superiori, la Presidente e la Responsabile Generale della formazione, con i quali abbiamo sempre lavorato per il bene e la crescita dell'Istituto, in perfetta armonia e collaborazione.

Sono stati anni travagliati per l'Approvazione Pontificia specialmente per la presenza dei Collaboratori-Sposi.

In questi anni ci sono state nuove vocazioni, ma anche varie incomprensioni interne tanto che alcuni membri, sia missionari che Collaboratori, anche fra quelli attivi e con responsabilità, sono andati via con grande dolore nostro, soprattutto di Padre Generoso e di Sarina Consoli la prima mamma e Presidente dell'Istituto.

Poi finalmente l'Approvazione Pontificia nel 1999 con grande gioia di tutti.

Padre Generoso Privitera è stato per l'Istituto e per tutti i suoi membri un pilastro granitico. Ha sempre sottolineato che l'Istituto è sorto per volontà di Dio e che lui è stato soltanto uno strumento nelle Sue mani.

Ha sempre detto che la sua prioritaria appartenenza è alla Congregazione dei Passionisti e si sentiva ed era un vero passionista, ma nel suo cuore aveva compreso il grande compito che Dio gli aveva affidato nell'interesse della Chiesa, cioè la fondazione dell'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione.

Ha profuso tutte le sue energie e capacità per la crescita e l'Approvazione Pontificia dell'Istituto. Non ha lesinato sacrifici ed ha anche accettato incomprensioni e critiche dai suoi stessi confratelli.

Sempre ha chiesto consigli, con umiltà e disponibilità ad accettarli, agli organi preposti e altolocati nella Santa Sede e nella sua Congregazione (Don Albertini, la Sammaruga, Don Ronsoro, i Generali della Congregazione dei Passionisti, i vari Consultori e molti altri) che lo hanno sostenuto e dato molti consigli.

Ma al primo posto ha messo sempre la preghiera e la suprema Volontà di Dio, "sia fatta la volontà di Dio" sempre ripeteva nel cammino impervio della crescita e dell'Approvazione Pontificia.

Lo Spirito Santo ci ha sempre guidato e aiutato, altrimenti l'Istituto non avrebbe potuto crescere e camminare come ha fatto.

Padre Generoso negli ultimi anni ha sofferto molto, sia per gli acciacchi dovuti all'età sia perché amava l'Istituto più di se stesso e l'amore vero porta indiscutibilmente alla sofferenza.

Ma tutto questo lo ha sempre offerto a Gesù Crocifisso per la santificazione della Chiesa, suo Corpo Mistico.

Girolamo Partescano Coll.



In collegamento con tutte le comunità ...

L’Istituto delle Missionarie della Passione comunica :

“Per mezzo della Croce il Signore prepara l’anima a ricevere i doni più sublimi del Cielo”: è con queste parole di San Paolo della Croce che vi comunico che Padre Generoso oggi 29 Ottobre 2013 alle ore 19 è tornato alla Casa del Padre. Ha vissuto la sua vita terrena portando la Croce, che Gesù aveva preparato per lui, con gioia e serenità e negli ultimi tempi con pazienza e sempre con un sorriso per tutti anche nei momenti di più sofferenza: ora quel sorriso splende più che mai perché si trova tra le braccia del Padre a ricevere quei *“doni più sublimi del Cielo”*.

Con questo annuncio è stato comunicato a tutte le comunità dell’Istituto, in Italia e all’estero, il ritorno al Padre del nostro amatissimo P. Generoso.

Riportiamo i messaggi di cordoglio che abbiamo ricevuto via e.mail e per posta.

Dal Brasile :

Da Dom Washington Cruz, Arcivescovo Metropolita di Goiania nello Stato del Goiás: “Anche se il Padre Generoso aveva la sua età ho appreso con sorpresa la notizia del suo trapasso. P. Generoso era per me un grande amico, un fratello e un padre. Sicuramente voi dell’Istituto sentite molto la sua mancanza, ma non solo voi. Lui era

ben relazionato con molta gente. Il Signore lo tenga nel suo regno di gloria. Le mie condoglianze alla Presidente, a tutti i membri dell'Istituto e alla Comunità Passionista. Offro la S. Messa di questa sera per l'anima buona del P. Generoso, che lo era di nome e di fatto". Dom Washington.

Da P. Mauro Odorissio cp: "Carissimi fratelli e sorelle dell'IMSP, in spirito di comunione, cari saluti a tutti voi. Nel dolore e nella gioia. Senza saper cosa dire. Solamente preghiera. Gioia perché abbiamo nella Casa del Padre un padre, un fratello, un amico. Dolore perché non lo abbiamo più nell'orizzonte dei nostri occhi. Però siamo tutti animati dalla speranza che non ci illude, che ci ritroveremo quando Dio sarà tutto in tutti (1Cor.15,28). Fu per me ricchezza conoscere il santo Padre Generoso; sentire l'autenticità di un vero Uomo di Dio, di conoscere l'Istituto e di far pure che l'Istituto arrivasse in Brasile. So che ho dato gioia al cuore del nostro Padre Buono. A causa dei miei fastidi agli occhi e il tanto lavoro di ogni giorno mi ha impedito di accompagnare più da vicino, come era mio desiderio, il cammino dell'Istituto in Brasile. Però P. Generoso, l'Istituto e tanti fratelli e sorelle furono e sono, ancora, una benedizione nella mia vita. Il mese scorso predicai gli Esercizi Spirituali alla Comunità N.S. Aparecida e lasciai un giovane Padre a sostituirmi. Sempre quando mi è possibile sono con loro. Dunque in questo momento sono in comunione con tutti : nel dolore (il Padre non è più fisicamente presente) e pure nella gioia perché lui sta nella gloria adesso più ancora come padre e come pure intercessore. Vi saluto tutti nella santa fraternità sotto la benedizione del nostro Santo Padre Fondatore. In Cristo Gesù, Mauro Odorissio CP ".

Da Therezinha Perri Bandeira della Comunità Santa Gemma Galgani in Salvador nello Stato di Bahia pubblichiamo questa lettera che la scrivente intitola "Omaggio postumo a P. Generoso". Pubblichiamo le due versioni in portoghese e in italiano:

“O Instituto das Misionarias Seculares da Paixon e a Associacao dos Misionarios perdenam um pai amigo mas receberam um Santo Sacerdote Passionista. Quanta falta de nos faz, ma quanto hà de pedir ao Senhor por nòs. Sua Congregacao ficou mais rica. Repouse em paz Pe.Generoso e a Luz Perpetua o illumine. Queremos dizer – lhe agora: “Muito obrigado po tudo que o Senhor fez por nòs! . Temos a certeza de que os seus ultimos momentos receberam a assistencia carinhosa de nossa Senhora e Sao Josè, nao restam duvidos. Pedimos sua bencao paternal para o Instituto no mundo intero e specialmente para seus filhos brasili eros que tanto o amaram e admiraram. Therezinha Perri Bandeira pela Comunidade Santa Gemma Galgani - Salvador - BA e Associacao des Misionarios Seculares da Paixao. Arrivederci caro Papà”.

(Versione italiana):

“L’Istituto delle Missionarie Secolari della Passione e l’Associazione dei Missionari , in Brasile, hanno perduto un padre amico ma hanno ricevuto in cambio un Santo Sacerdote Passionista. Per quanto ci colpisca la perdita abbiamo la sicurezza che pregherà il Signore per noi. La sua Congregazione è diventata più ricca. Riposi in pace P. Generoso e la Luce perpetua la illumini. Vogliamo dire ancora: Grazie per tutto quello che il Signore ha fatto per noi! Abbiamo la certezza che nei suoi ultimi momenti è stato assistito amorevolmente da Maria SS.ma e da San Giuseppe, non abbiamo alcun dubbio. Chiediamo la sua paterna benedizione per l’Istituto nel mondo intero e specialmente per i suoi figli brasiliani che tanto lo hanno amato e ammirato - Therezinha Perri Bandeira a nome della Comunità Santa Gemma Galgani e dell’Associazione dei Missionari Secolari della Passione. Arrivederci, Papà”.

Dal Messico:

Da Sarita Elena Rios:

"IN TE ABBRACCIO A TUTTO IL MESSICO"

Questi erano sempre le prime parole che ho ricevuto ogni anno da parte di Papá Generoso (così io chiamavo a lui); sentivo come il suo cuore era felice di vedermi e in mia presenza sentiva tutta le

Comunità di Messico: Ora, Papá non é fisicamente con nos. La sua memoria é sempre con me. Soprattutto ora che sto leggendo le sue lettere. Condivido con voi solo un pezzo de una dove si dice: "Leggo con molto piacere e con emozione la tua sofferta relazione. É molto completa e ricca, mi é molto piaciuto il paragon l'Istituto e una "montagna": é chiara la sofferenza di un camino difficile sul come collaboratori (tu e Ricardo) e poi come missionaria. Il Signore ti ha molto aiutato e tu hai messo la buona volontà e la costanza! Comprendo appresuto perche il Signore ti preparava il ruolo che oggi hai nell'Istituto".

Nostro Padre, sempre disponibile, disposte ad ascoltare e darci il vostro miglior consiglio.

Lui sarà sempre la luce brillante che accompagna nostro camino.

Papá Generoso non mai scrive lettere, allora invia dal cielo due nuovi e giovani vocazione per la Comunità P. Pío dal Messico.
Sara Elena Ríos, Consigliera Generale

Il saluto di Polo e Maribel:

Querida Sarita: esperamos te encuentres mucho mejor de salud.

Te agradecemos los correos que nos has enviado y te mandamos el testimonio que nos piden de nuestro Padre Generoso.

Seguimos unidos y orando por todos y cada uno.

Con un fuerte abrazo muy cariñoso. . .

Tuyos en Cristo Jesús

Polo y Maribel

Dagli Stati Uniti:

Costance M.Leist e Fr.Michael Higgins cp inviano le loro condoglianze facendo proprie le parole del profeta Isaia, Cap.41,10 ("Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa.")
NAB, offrendo preghiere e Messe.

Dalla Colombia:

Da P. Tarcisio Gaetán: Un abbraccio forte e pieno di speranza e fiducia in Dio per ognuno di voi, delle missionarie e delle coppie dell'IMSP. La pasqua di P. Generoso è per noi un dono dello Spirito di Dio. Il Signore ci ha fatto il dono della vita di P. Generoso, del suo ministero pastorale, del suo carisma passionista, dell'impegno per far nascere l'Istituto e per portarlo avanti.

Adesso il Signore l'accolto fra le sue braccia come figlio suo amato e gli dà la ricompensa dei santi.

Sabato prossimo avremo un incontro di preghiera in ricordo del nostro caro fratello e padre fondatore.

Vi salutiamo

Tarcisio Gaetán cp.

Dall'Italia riceviamo :

Da Maria Rosa Zamboni del CIIS alla nostra Presidente: “Lia carissima, ti ringrazio per avermi informata: ti e vi sono vicina e con l'affetto e con la preghiera. Quando muore un fondatore è sempre un momento delicato ed importante per l'Istituto: perciò il mio ricordo è più intenso ... Quando vorrai (e lo potrai), se lo desideri, mi puoi fare avere un breve profilo da mettere sulla rivista INCONTRO: penso possa essere gradito a tutti. Ti abbraccio forte, Maria Rosa”.

Da P. Adolfo Lippi. c.p.: “Partecipo vivamente al vostro dolore per la perdita di un padre amoroso e fedele quale era P. Generoso, che tante volte mi ha invitato a collaborare con lui, sia per l'Istituto, sia per la Venerabile Lucia Mangano. Partecipo anche alla vostra gioia, perché sapete – e lo so anch'io – di avere un intercessore in cielo. Con affetto fraterno”.

Dalle nostre sorelle di Ovada, Franca e Mari la condivisione del dolore di tutti noi: “Carissimi ci uniamo al vostro dolore per la perdita del caro Padre Generoso e siamo certe che dal cielo ci proteggerà. Sentiteci vicine con la preghiera e col nostro affetto. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze.”

Dalle nostre sorelle di Bolzano, Andreina e Adriana, è pervenuto quanto segue: “Unite con mestizia a tutto l’Istituto per il ritorno di P. Generoso alla casa del Padre. La Passione e la Croce, annunciata e vissuta, è stato il suo vessillo a noi donate come testamento. Ringraziamo il Signore di avercelo donato e di avere un altro intercessore in cielo presso il Padre per la missione del nostro Istituto”.

Da Marinella Maddeddu: “Rimango unita a tutti voi nella preghiera per il nostro amatissimo Padre Generoso”.

Dai coniugi Francesco e Maria Breglia da Bolzano: “Immenso il dolore della dipartita del caro Padre Generoso, maestro e amico, ma più grande è la gioia del suo ritorno a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo per ricevere la giusta mercede per la testimonianza lasciataci del Cristo, Morto e Risorto per noi. Abbracciamo, nel dolore e nella gioia, tutti i fratelli della Famiglia da lui eretta”.

Da Nino e Rosi Nicosia: “Fu nostro padre nella fede. Quello che oggi noi siamo come coppia lo dobbiamo alla sua amorevole guida trentennale. Di tutti i talenti che il Signore gli aveva donato (ed erano tanti) quello che lui aveva fatto di più fruttificare è stato quello di essere stato, per molti di noi, una eccezionale guida spirituale. Ci ha insegnato con pazienza e, alle volte, con severità il modo con cui dovevamo rapportarci col Signore con la meditazione silenziosa che non aveva bisogno di parole ma doveva essere uno stare cuore a cuore con il Crocifisso. Sentiamo sempre accanto a noi la sua vicinanza e ogni mattina siamo certi che quando recitiamo mano nella mano il Padre nostro, lui è accanto a noi e questo ci dà la forza di lenire il dolore che, ancora, abbiamo nel nostro cuore”.